

Luca Casella

# ARTE IN POESIA

*Prefazione di*  
Cinzia Baldazzi

 EDIZIONI  
HELICON

## Il sogno di Costantino

Perché illumini la mia notte  
tra l'indifferenza degli astanti?  
Quale messaggio, Dio senza nome,  
il tuo angelo rivela a un sognatore?

In hoc signo vinces.  
Come posso credere al tuo aiuto,  
in te,  
mentre il passato batte in ritirata?

Un Dio fatto uomo,  
un Dio morto in croce per noi,  
ora si dipana l'inesplicabile mistero!  
Il tuo amore colma ogni disperazione.

L'alba non è distante dal sorgere.  
Il tuo segno cingerà l'armatura della fede.  
L'incredulità sarà spazzata via.  
La consapevolezza sarà pioggia in un campo arido.

Padre mio,  
il tempo del tuo avvento incombe.  
L'imperatore dorme fiero,  
ma è l'uomo a bearsi di una nuova conquista.



Piero della Francesca - *Il sogno di Costantino*

## Festa campestre

Non ti ritrovo più tra i piatti oscillanti  
vecchia riproduzione fiamminga.  
Ora un regalo di laurea illumina la casa d'origine  
nell'attesa del definitivo addio.

Ti ricordo con i colori della sera  
accompagnarmi verso la porta,  
tra contadini all'ultima mano e barili vuoti,  
alla fine della festa.

Ah, bellissimo i tempi del viver del poco,  
quando un incontro di sorrisi  
relegava alla dimenticanza pensieri malsani,  
ricordi prescindibili.

Oggi l'insoddisfazione spinge l'azione  
verso la conquista di mete irrisorie,  
nulla preservando nell'incedere,  
nemmeno frammenti di speranza.

Tempo fa ti scorsi nella città dei mille,  
piccola crosta dispersa nella moltitudine.  
Una lacrima fluì per te,  
testimone dei miei anni,  
affresco sereno di un'era al tramonto.



David Teniers il Giovane - *Festa campestre*

## Il fidanzamento di Raffaello

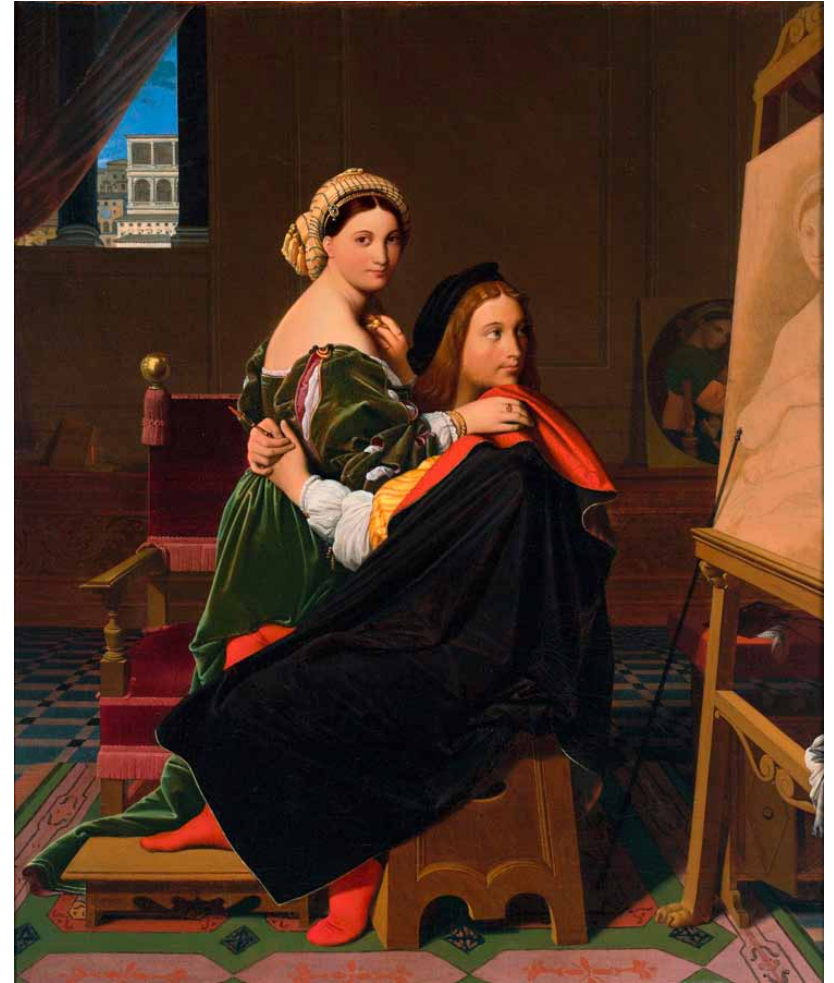
Maestro, lo sguardo!  
Distolga gli occhi dal ritratto della sua amata.  
Margherita giace sulle sue ginocchia  
serena e pronta al mio cospetto.

Mi ritrovo, indegno,  
a rendere eterno il vostro amore,  
tra quadri che parlano di Lei e quella luce soffusa,  
in una serena giornata capitolina.

Quale segreto celate  
agli occhi dei vostri contemporanei?  
Quale insegnamento serbate  
per un violinista di Tolosa?

La gioia di un connubio insperato.  
Il battito irrequieto del vostro cuore.  
L'inscindibilità delle vostre sorti.  
L'ignoranza di un amaro destino.

Delphine, amore ritrovato,  
in un tempo di romantico ardore  
ti svelo l'essenza di una vecchia storia,  
l'unicità di due anime nell'indifferenza.



Jean-August-Dominique Ingres - *Il fidanzamento di Raffaello*

## La Libertà che guida il popolo

Non chinerei mai il capo per commuoverti  
belle Marianne.

Ai tuoi piedi, seminudo,  
giaccio ormai esanime  
alla mercé del calpestio tumultuoso.

A chi rivolgi ora il fatale invito?  
Chi seguirà il tuo stendardo  
nella rivoluzione borghese?  
Come non abbandonarsi a quel seno,  
protezione, dolcezza, grazia e fecondità?

Una moltitudine sfuggente avanza in prospettiva.  
Non le fattezze definite dei naufraghi di Gericault  
in viaggio verso nubi foriere di un cattivo presagio.  
Non una classe sociale, non un colore, una religione,  
ma l'intera umanità nella sua diversità, unita nella tua  
conquista.

In lontananza la mia città respira i fumi della rivolta.

Ah, Notre Dame,  
quanti amori si sono uniti davanti al tuo altare!  
Quante illusioni hanno accompagnato i viandanti  
tra le stradine de l'Ile de la Cité!

Dolce Venere  
non sono morto invano!  
La mia felicità non è consistita nel possederti,  
ma nel renderti il fine dei miei sogni,  
ideale illuminante della mia condotta.



Eugene Delacroix: *La Libertà che guida il popolo*

## Ritratto del dottor Gachet

Io  
allo specchio  
col volto di un Altro.  
Il medico dei miei ultimi giorni.

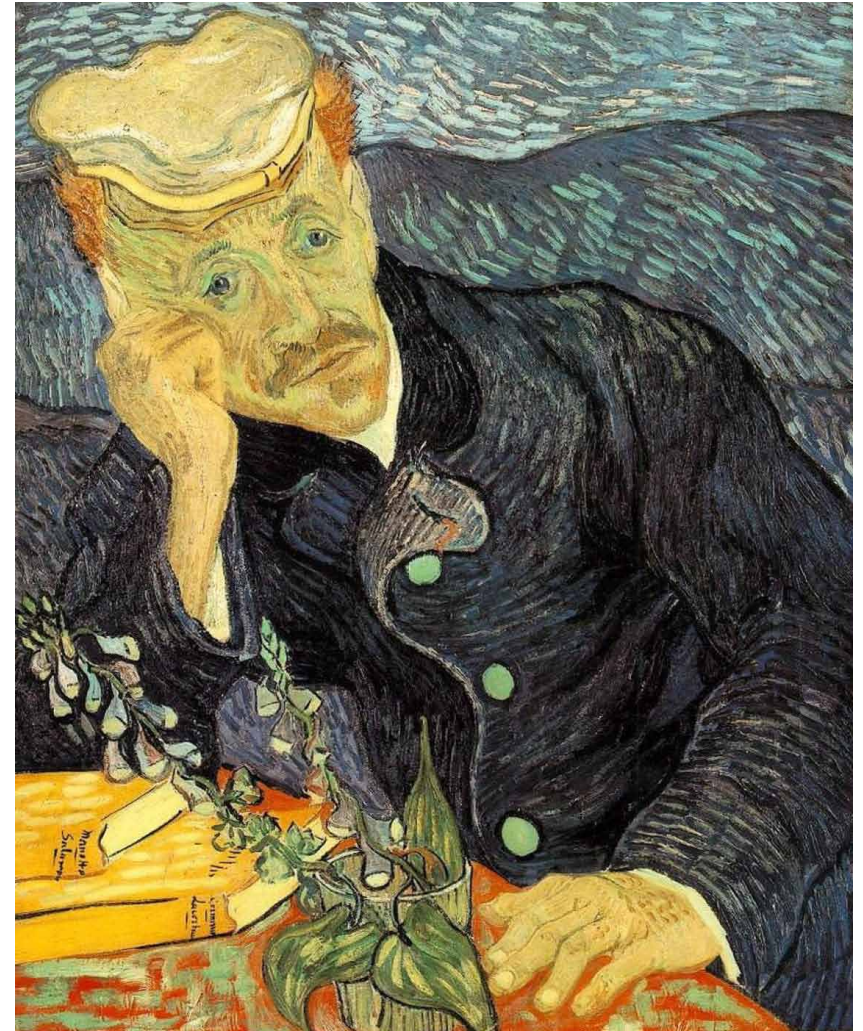
Quanto disamore per il mio essere  
mi porta all'inevitabile identificazione!  
Quale Melanconia disarmante  
annulla l'ombra dei miei passi?

Eccomi col suo capo chino  
scrutare il vuoto, l'inconsistenza.  
Le labbra serrate incapaci di urlare  
un malessere divoratore della coscienza.

Quanta tristezza in quel rendersi piccolo,  
pugno al volto della mia consapevolezza!  
La sua mano sul tavolo cerca la digitale,  
incapace, ora, di curare le pene del mio cuore.

Due romanzi, sostegno della sua figura,  
non sono inutili suppellettili dell'arredamento,  
ma testimonianza dell'essere non essere,  
corvi della mia fine.

Caro dottore, chi sono ora?  
Quale anima sostiene il mio corpo?  
Chi si presenterà al cospetto dell'origine,  
nullo, in attesa della conta?  
Io o lei?



Vincent Van Gogh - *Ritratto del dottor Gachet*